

Relazione della Corte dei conti UE

Proposta ocm post 2028 da rivedere

Sofia Fedeli

Gia nel sottotitolo della sua relazione sull'efficacia degli aiuti europei alle Op, la Corte dei conti UE definisce l'ocm ortofrutta un «terreno fertile per la competitività, se coltivato con attenzione». Le Organizzazioni dei produttori restano in altre parole un valido strumento, ma vanno al più presto affrontati e risolti aspetti non pienamente funzionanti che **Keit Pentus-Rosimannus**, l'autore del report, ha stilato in un minuzioso elenco di 88 punti.

La principale criticità è il permanere di un rapporto squilibrato con la grande distribuzione: la Commissione e gli Stati membri fanno poco per rendere l'ocm più attrattiva. E il motivo risiede, secondo la Corte dei conti, nel sistema di regole tuttora troppo complesso, con disposizioni sui costi ammissibili nei Programmi operativi assai diversi tra Stati membri.

DEBOLEZZE E DISPARITÀ

L'UE ha l'obiettivo di stimolare la concentrazione dell'offerta e la Corte dei conti attesta al punto 13 come le Op di maggiori dimensioni riescano a negoziare meglio con i retailers, anche se il rapporto di forze resta squilibrato. Le Op europee sono quindi ancora troppo deboli e stanno perdendo terreno. L'analisi quantitativa dimostra infatti come il livello di offerta aggregata in Op nel periodo 2012-2023 è sceso dal 43,6% al 41,9%. Anche il numero di produttori associati è calato del 39% nello stesso periodo (in virtù della crescita delle dimensioni medie aziendali,

La Corte dei conti riconosce il ruolo delle Op nel rafforzare la competitività, ma denuncia disparità tra Stati membri, eccessiva burocrazia e insufficiente potere contrattuale nei confronti della gdo

tuttavia, il valore dell'offerta aggregata si è fermato a un -1,7%). **Il tasso di organizzazione va dallo 0,8% della Slovenia all'86% raggiunto dalla Danimarca. In Italia la percentuale si attesta al 58%.**

L'altra grande criticità evidenziata dalla Corte dei conti è relativa ai tassi di cofinanziamento molto diversi all'interno dell'UE, i quali – scrive – «possono aumentare ulteriormente le disparità tra le Organizzazioni di produttori, a seconda dello Stato membro in cui si trovano». La Corte annota anche che «l'aliquota dell'80% introdotta con la nuova Pac è stata considerata di difficile applicazione, oppure percepita più come un rischio finanziario che come un'opportunità». In buona sostanza, le condizioni per riavere l'80% di sostegno presentano troppi rischi, scoraggiando le Op dall'inserirle nei Programmi operativi. La Corte evidenzia, inoltre, che l'assen-

za di una soglia minima di contributo UE nella riforma 2028-2034 potrebbe ampliare le disparità di sostegno tra gli Stati membri. Più lusinghiera invece l'analisi sull'utilizzo da parte delle Op delle risorse comunitarie – che ammonta a circa 1 miliardo di euro l'anno, di cui circa 300 milioni di euro destinati all'Italia – che sono state utilizzate per ridurre i costi, aumentare la competitività e dare continuità agli investimenti.

I DUBBI DI VERNOCCHI

«Le conclusioni a cui è giunta la Corte dei conti UE – commenta il presidente del Settore ortofrutta di Confcooperative **Davide Vernocchi** – sono quanto mai opportune, proprio perché arrivano mentre la Commissione è intenta a ridefinire la nuova Pac. Ora, anche la Corte dei conti ha dimostrato quanto sia fondamentale poter disporre di normative omogenee tra gli Stati membri. La Commissione dovrebbe tenerne conto, invece di proseguire in una direzione che al contrario tende a concedere massima sussidiarietà agli Stati membri, dando vita a una pericolosa de-regolamentazione».

Vernocchi sottolinea, inoltre, come sia fondamentale riuscire a lavorare nella fase del Trilogo al testo sulla ocm, affinché nella prossima programmazione vengano definite regole a livello europeo chiare e non potenzialmente discriminatorie in tema di sostegno alle Op.

«Occorre la massima omogeneità nell'attuazione degli interventi – argomenta Vernocchi –

e certezza del contributo pubblico ottenibile, che deve rimanere al 4,1% del valore della produzione commercializzata ed essere uguale per tutti. Anche rispetto al cofinanziamento nazionale, che dovrebbe attestarsi su una quota del 30%, l'auspicio è che sia uguale e vincolante per tutti i Paesi».



Davide Vernocchi,
presidente del Settore
ortofrutta
di Confcooperative



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e successive modificazioni, nonché della Direttiva (UE) 2019/790. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Sono in particolare vietati la riproduzione, l'estrazione e la copia automatizzata dei contenuti (text and data mining), nonché il loro utilizzo per l'addestramento, il fine-tuning, l'ottimizzazione o il benchmarking di sistemi di intelligenza artificiale, ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 70-quater l. 633/1941. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. esercita espressamente la riserva di utilizzo prevista dalle disposizioni sopra richiamate e non potrà essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.